

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

128^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 5 maggio 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FOA ED ALTRI — Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (736).

PEDINI ED ALTRI — Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (985).

SULLO ED ALTRI — Piano pluriennale per il completamento e l'aggiornamento della Carta geologica d'Italia. (1115).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

GULLO (CAPRARA, MAZZONI, NATOLI, SANNICOLÒ, NANNUZZI, BOLDRINI, BIANCO, NAPOLITANO GIORGIO, SANTARELLI ENZO). — La Camera, atteso che moltissimi comuni, tra i quali ben tre capoluoghi di regione (Napoli, Firenze, Venezia), sono sottoposti a gestioni commissariali, le quali hanno da tempo superato i termini prescritti dalle vigenti leggi, con grave nocumento delle già precarie condizioni amministrative dei comuni stessi, oltre che con discapito del prestigio e dell'efficienza delle istituzioni democratiche; affermata, in conseguenza di ciò, l'indifferibile necessità che si ponga al più presto fine a tale inammissibile arbitraria condizione di cose, ristabilendo in pieno la legalità delle normali amministrazioni; impegna il Governo a provvedere affinché entro il termine massimo del 30 giugno 1959 vengano convocati nei suddetti comuni i comizi elettorali. (38)

ROMANO BRUNO (LAURO ACHILLE, LAURO GIOACCHINO, CAFIERO, CASALINUOVO, BONINO, BARDANZELLU, ALLIATA DI MONTEREALE, MUSCARELLO, PREZIOSI OLINDO). — La Camera; considerato che in molti comuni d'Italia, tra i quali le città capoluogo di Napoli, Firenze e Venezia, si protrae ormai da molto tempo ed oltre i termini prescritti dalle leggi vigenti la gestione commissariale; atteso che tale situazione irregolare ed inammissibile, oltre a recare profonda offesa agli interessi morali ed amministrativi delle popolazioni mantenute in uno stato di insopportabile inferiorità, è gravemente lesiva di ogni principio di diritto e del prestigio delle stesse istituzioni democratiche dello Stato, impegna il Governo a convocare in tutti i suddetti comuni, entro il termine improrogabile del 31 ottobre 1959, i comizi elettorali. (40)

delle interpellanze:

- CAFIERO (LAURO GIOACCHINO, FOSCHINI, MUSCARELLO, OTTIERI, ROMANO BRUNO, CREMISINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non siano state finora indette le elezioni comunali a Napoli, dopo nove mesi di amministrazione straordinaria, in aperta violazione della legge e della Costituzione; e per quale data il ministro interpellato intenda fissarle. (116)
- CAPRARA (NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se le elezioni amministrative per porre fine alla gestione commissariale provvisoria insediata al comune di Napoli con decreto presidenziale 10 febbraio 1958 si intendano fissare nella primavera prossima 1959. (249)

e delle interrogazioni:

- GUADALUPI (BOGONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le formali assicurazioni date nella risposta del 9 agosto 1958 dal ministro alla interrogazione n. 409, sono stati rinviati i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Castellaneta (Taranto). Elevano sin da ora la più viva protesta non essendo ulteriormente ammissibile la continuazione del regime commissariale oltre tutti i limiti previsti dalla legge, mentre anche per quel comune e per quella popolazione urge avere una amministrazione su base elettiva che affronti i più gravi ed urgenti problemi amministrativi, economici, finanziari e sociali che, come esperienza anche recente insegna, un commissario prefettizio non è in grado di affrontare e risolvere. (487)
- BIANCO (FRANCO PASQUALE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con riferimento alla risposta data il 10 ottobre 1958 ad altra loro interrogazione: a) se e come ritiene il ministro che il parere del prefetto di Matera, da lui accettato, che si debba « soprassedere alla rinnovazione del consiglio comunale di quel capoluogo per dar modo al commissario prefettizio, nominato in seguito allo scioglimento della amministrazione elettiva, di portare a termine il piano da lui stesso predisposto per il riordinamento finanziario del comune e la riorganizzazione dei pubblici servizi, nonché per la soluzione di numerosi, importanti problemi cittadini » si possa conciliare col dettato della legge che dispone che in caso di scioglimento di un consiglio comunale « si deve procedere alla nuova elezione entro il termine di tre mesi », prorogabile fino a sei e non oltre; b) se non ritiene invece che il parere del prefetto di Matera, mentre suona offensivo per tutta indistintamente la cittadinanza materana, che secondo l'illustre opinante sarebbe incapace di risolvere i suoi « numerosi, importanti problemi » a mezzo di una sua amministrazione elettiva, per la sua formulazione oltremodo vaga e reticente apre la via a tutti gli abusi e non riesce neppure a mascherare la tendenza a richiamare in vita la ben defunta istituzione del podestà. Ad ogni buon fine gli interroganti chiedono di conoscere: 1°) quale è in dettaglio il piano predisposto dal commissario prefettizio al comune di Matera, finora noto soltanto a quel prefetto; 2°) quale è il termine entro il quale detto piano sarà portato a compimento. (576)

- DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la mancata convocazione dei comizi elettorali nel comune di Avezzano (L'Aquila). All'interrogante, che aveva già rivolto analoga interrogazione nel mese di giugno 1958, il Ministro dell'interno rispose che presumibilmente tali elezioni avrebbero avuto luogo nella presente stagione autunnale. Ora, mentre per numerosi comuni della provincia de L'Aquila i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali si sono già svolti, e per il comune di Vasto (Chieti) è stata fissata la data delle elezioni per il 7 dicembre 1958 a sole poche settimane dall'inizio della gestione commissariale, solo nel comune di Avezzano permane, fra tutti i comuni d'Abruzzo, da numerosi mesi una situazione di carattere eccezionale, che ha visto succedersi già due commissari straordinari nel reggimento della locale amministrazione. Mentre tale situazione è di gravissimo danno alla vita della città di Avezzano e di tutta la Marsica, perché ha determinato una stasi nell'impostazione e nella soluzione dei numerosi problemi di lavoro e di vita delle locali popolazioni, l'ingiustificato ed arbitrario protrarsi della gestione commissariale

avvalora la tesi che la mancata convocazione dei comizi elettorali sia da mettere in relazione ai gravi dissidi interni della democrazia cristiana, che non consigliano in questo momento lo svolgimento delle elezioni amministrative di Avezzano al partito di Governo. (640)

MAZZONI (PIERACCINI, BARBIERI, CODIGNOLA, SERONI, PAOLICCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende rispettare l'impegno assunto dall'onorevole Tambroni, che durante l'esame del bilancio del Ministero dell'interno 1958-59 a nome del Governo accolse: 1°) l'ordine del giorno Mazzoni-Pieraccini, che invitava il Governo, per motivi di ordine politico, giuridico e amministrativo a riportare la normalità e la regolarità nell'amministrazione del comune di Firenze, provvedendo a fare convocare i comizi elettorali per la ricostituzione del consiglio; 2°) l'ordine del giorno Macrelli che invitava il Governo a riportare la normalità, come prescritto dalla legge, in tutte le amministrazioni controllate da commissari straordinari. Gli interroganti chiedono di conoscere altresì, alla vigilia della scadenza del termine utile per le convocazioni dei comizi elettorali nella prossima primavera, se sono state impartite le necessarie disposizioni per giungere finalmente alla ricostituzione della regolare amministrazione fiorentina da troppo tempo controllata dal commissario prefettizio. (1031)

INGRAO (SILVESTRI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga non oltre tollerabile la anormale situazione esistente nel comune di Fondi (Latina), il cui consiglio comunale è tuttora in carica, pur avendo esaurito il suo mandato fin dal giugno 1958; se non intenda pertanto di dover disporre la sollecita convocazione dei comizi elettorali, onde porre fine ad una prolungata ed ingiustificabile violazione della legge. (1039)

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo disagio della popolazione di Adria, causa la situazione provocata dalla crisi dell'amministrazione comunale per la precisa responsabilità del partito democratico cristiano che nelle elezioni aveva ottenuto la maggioranza, ma che si è dimostrato incapace di reggere il comune. La gestione commissariale, cui esso fu affidato, non può affrontare, e tanto meno risolvere, i problemi che l'assillano, particolarmente gravi, sia perché Adria è zona depressa, sia perché risente tuttora delle conseguenze della apocalittica alluvione del 1951 e delle altre molte che da allora hanno funestato la zona del Delta. La interrogante sollecita che sia posto fine a tale stato di cose e siano indette le elezioni, anche in base alle disposizioni legislative vigenti per la ricostituzione della rappresentanza elettiva. (1066)

MARIANI (PAOLUCCI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando intenda convocare i comizi elettorali nel comune di Isernia. L'attuale gestione commissariale, in carica già da un anno, non consente di affrontare i sostanziali problemi economici del comune stesso, accrescendo pertanto la grave crisi economica del comune stesso. (1162)

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda convocare immediatamente i comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Montecatini Terme e porre fine così al regime commissariale che si prolunga, con pregiudizio della cittadinanza, da oltre un anno senza alcuna reale giustificazione. (1183)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere verso il grave problema riguardante la ricostituzione della regolare amministrazione del comune di Cento, provincia di Ferrara, che da oltre un anno è in regime commissariale. Tale situazione, contraria ai principi generali di diritto e a precise norme della legge comunale e provinciale è altresì contrastante con il pubblico interesse. Gravi ed indilazionabili problemi cittadini potranno essere affrontati e risolti solamente da una amministrazione comunale regolarmente eletta. (1187)

MAGNO (CONTE, KUNTZE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che le elezioni comunali e l'elezione del consigliere provinciale nel comune di Manfredonia (Foggia) debbano avvenire entro il prossimo giugno 1959. (1266)

- PIERACCINI (CODIGNOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda far provvedere alla prefettura di Firenze ad indire le elezioni amministrative per il comune di Firenze nella presente tornata primaverile 1959, non potendosi portare alcuna giustificazione per continuare nella violazione della legge comunale e provinciale con il mantenimento oltre ogni limite del commissario prefettizio. (1267)
- GORRERI DANTE (BIGI). — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se intende includere il comune di Noceto-Parma, retto da regime commissariale dal 1956, nell'elenco dei comuni nei quali verrebbero indette le elezioni per la nomina del consiglio comunale nei prossimi mesi. (1287)
- AVOLIO (DI NARDO, DE MARTINO FRANCESCO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora fissate le date di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovamento dei consigli comunali nelle città di Afragola, Caivano, Marano, Poggiomarino e Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. Ad analoga interrogazione, rivolta lo scorso anno, ebbe a rispondere, il 20 gennaio 1959, il Sottosegretario onorevole Mazza dando, allora, formale assicurazione — a nome del Governo — che le elezioni si sarebbero svolte, nei predetti comuni, nella corrente primavera. Il termine utile ultimo previsto dalle leggi per lo svolgimento delle elezioni in primavera sta ormai per scadere. Il prefetto di Napoli, tuttavia, non solo non ha ancora provveduto in merito, ma si è perfino rifiutato di dare risposte esaurienti e precise ai parlamentari che avevano chiesto delucidazioni. Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali provvedimenti di carattere di urgenza intende adottare il ministro per far rispettare le leggi dello Stato, essendo ormai trascorsi da moltissimi mesi tutti i termini previsti dalle leggi per le gestioni commissariali. Gli interroganti, infine, intendono conoscere in base a quale legge e per quali specifici motivi il prefetto di Napoli mantiene in vita, da oltre due anni — caso unico nella storia unitaria d'Italia — la giunta comunale democristiana di Afragola, malgrado lo scioglimento del consiglio comunale causato dalle dimissioni di 21 consiglieri (cioè, la maggioranza assoluta del consiglio comunale), dimissioni determinate dall'attività faziosa della giunta. (1289)
- CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno escluso Ariano Irpino (Avellino) dal turno delle prossime elezioni amministrative. L'interrogante fa presente che tutti gli schieramenti politici, ad eccezione del M.I.S., chiedono che al più presto siano fissate dette elezioni. (1303)
- GRIFONE (MARICONDA, AMENDOLA PIETRO, GRANATI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Ariano Irpino (Avellino), da tempo amministrato da un commissario prefettizio, non è stato incluso tra quelli nei quali si terranno, nella prossima tornata di maggio-giugno 1959, le elezioni municipali. La notizia della mancata inclusione di Ariano tra i comuni in cui si svolgeranno le elezioni ha suscitato generali proteste da parte della popolazione, e di esse si sono fatti portavoce non solo i partiti popolari ma anche la locale sezione della democrazia cristiana. Gli interroganti chiedono quindi di sapere se il Governo non ritenga opportuno venire incontro alle giuste rimostranze della grande maggioranza del popolo arianoese provvedendo a convocare le elezioni comunali in una delle domeniche del prossimo giugno 1959. (1304)
- ROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda provvedere all'immediato espletamento delle elezioni amministrative nel comune di Cento, facendo cessare l'amministrazione commissariale che, contro il preciso disposto della legge, dura ormai da oltre un anno e costituisce un'offesa all'alto spirito democratico di quella città. (1300)
- MANCINI (PRINCIPE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni non è stata fissata la data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovamento del consiglio comunale di Nicastro (Catanzaro) e per sapere se non intenda fissarla immediatamente, tenendo conto — oltre che della esigenza di porre termine alla gestione commissariale — della richiesta dell'opinione pubblica che, attraverso deliberazioni votate dalla maggioranza dei partiti, giustamente pretende di eleggere i propri amministratori. (1305)

- MANCINI (PRINCIPE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non si è ancora provveduto alla convocazione dei comizi elettorali nel comune di Petilia Policastro (Catanzaro), dal 1956 retto da un commissario in palese violazione delle leggi e dei diritti dei cittadini e allo scopo di favorire gli interessi del partito democristiano; ed in conseguenza, per sapere se non intenda provvedere immediatamente a fissare la data di convocazione rispettando l'impegno già preso nel novembre 1958 dal ministro Tambroni, che, in risposta ad altra interrogazione presentata dall'interrogante, assicurava che le elezioni sarebbero state indette in primavera. (1306)
- ROMEIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il regime commissariale al comune di Castellaneta (Taranto) è stato prorogato a tutto il 7 giugno 1959. (1307)
- AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché il comune di Isernia non è stato incluso fra quelli per i quali sono state già indette le elezioni primaverili per il rinnovo dei consigli comunali, contrariamente a quanto già previsto nella risposta data il 20 marzo 1959 alla interrogazione n. 4539. (1308)
- AMENDOLA PIETRO (GRANATI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che il comune di Giffoni Vallepiana, amministrato da lungo tempo da un commissario prefettizio, non sarà compreso nell'imminente turno di consultazioni elettorali. Gli interroganti fanno presente, al riguardo, che nell'estate dello scorso anno, rispondendo a una loro interrogazione, l'allora ministro dell'interno ebbe a dichiarare che le elezioni amministrative a Giffoni Vallepiana avrebbero potuto svolgersi nell'autunno 1958. (1318)
- SILVESTRI (INGRAO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che le elezioni nei comuni di Sezze Romano, Priverno e Terracina (Latina) debbano essere indette nel prossimo giugno. (1319)
- MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del particolare stato di disagio e di turbamento esistente nella opinione pubblica di Avezzano a causa del fatto che a tutt'oggi ancora non viene data alcuna assicurazione od indicazione circa la data delle elezioni amministrative per la ormai improrogabile rinnovazione del consiglio comunale di Avezzano, la cui mancanza è causa prima della grave paralisi amministrativa che colpisce il centro più importante della Marsica; per conoscere quindi quale data si intende fissare per lo svolgimento delle elezioni. (1360)
- PRINCIPE (MANCINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non sono stati convocati i comizi elettorali nei comuni di Rocca Imperiale, Scala Coeli e San Martino (Cosenza), retti da tempo da commissari prefettizi in evidente violazione della legge e dei diritti dei cittadini; per conoscere, inoltre, se non intenda fissare la data di convocazione nella prima quindicina di giugno, anche in considerazione che negli altri comuni della provincia di Cosenza, le cui gestioni commissariali erano già scadute, i comizi elettorali sono stati convocati per domenica 31 maggio, per cui i cittadini dei tre comuni interessati giudicherebbero l'eventuale rinvio delle elezioni amministrative, come una palese violazione, per favorire gli interessi del partito democristiano. (1361)

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993 e successive modificazioni. (*Urgenza*). (714). — *Relatore* VICENTINI.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. (549). — *Relatore* LOMBARDI RUGGERO.

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957. (504). — *Relatore* CANTALUPO.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U. N. E. S. C. O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti. (541). — *Relatore* VEDOVATO.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BARBIERI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della tendenza all'aumento di tariffe e di prezzi, manifestatasi in questi ultimi tempi, da parte di aziende pubbliche e private, esercenti servizi pubblici (trasporti, tariffe elettriche, ecc.) con presumibili ripercussioni in tutti i settori commerciali. In particolare, tenendo conto che a questa tendenza all'ascesa dei prezzi ha finora costituito un freno l'azione calmieratrice delle cooperative e degli spacci comunali di consumo, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati intendano incoraggiare e difendere tale azione. (903)

CAFIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, a seguito della sentenza della Suprema Corte 27 marzo 1958, n. 1034, la quale accoglieva la tesi del diritto alla riduzione della tassa del Registro ad un quarto della tariffa ordinaria per i trasferimenti degli immobili di nuova costruzione ammessi ai benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, non ritenga opportuno e conforme alle nostre istituzioni disporre che gli uffici del Registro si uniformino a quanto stabilito dalla detta sentenza della Cassazione. Non sembra potersi pensare che l'amministrazione finanziaria, la quale ha una tradizione di correttezza, possa sottrarsi alle decisioni dell'autorità giudiziaria, che ancora oggi rappresenta la suprema garanzia della retta applicazione delle leggi nei confronti del cittadino. (454)

BRIGHENTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intende intervenire presso la direzione della Dalmine per far revocare dalla stessa il grave provvedimento di licenziamento preso nei confronti dell'equiparato Frigeni Pietro, ex membro del C.L.N. aziendale, ex membro di commissione interna, perché trovato a diffondere due copie di un settimanale durante l'ora del turno giornaliero. (542)

PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza, in favore dei maestri soprannumerari, in considerazione che il Consiglio di Stato ha già emessa sentenza favorevole al collocamento a riposo dei maestri, che abbiano compiuto il 65° anno di età e che abbiano raggiunto il minimo pensionabile. (557)

BALDELLI (LEONE RAFFAELE, BIANCHI GERARDO, CAIAZZA, CERRETI ALFONSO, TOZZI CONDIVI, MARRIOTTI VINCENZO, GAGLIARDI, MATTARELLI GINO, GRAZIOSI, PUCCI ERNESTO, BOLOGNA, SCIOGLIS, TRIPODI, COCCO MARIA, BALLESI, FUSARO, LONGONI, GALLI, BOIDI, SABATINI, TOROS, ANDREUCCI, CASTELLUCCI, GENNAI TONIETTI ERISIA, SEMERARO, FRACASSI, ELKAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se - in presenza della necessità, sentita, oltre che dagli interessati, dalla generalità del paese e, in special modo, da chi segue da vicino le vicende della scuola, di normalizzare la posizione di alcune categorie di insegnanti elementari, rimasti esclusi dal ruolo soprannumerario o, comunque, già dichiarati idonei o approvati in precedenti concorsi magistrali e con lungo servizio - non ritenga opportuno o adottare un provvedimento che riservi una aliquota di posti alle predette categorie nei concorsi imminenti e futuri o sospendere la emanazione dei bandi concorso fino all'acclaramento delle modalità con cui assegnare la aliquota al personale suddetto che, inutilmente, anzi con danno di tutto il sistema scolastico, viene tenuto in istato di precarietà. (562)

PEZZINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato: 1°) che la ditta Tempesta, aggiudicataria del taglio di 4.218 alberi nel bosco sito in contrada Faggeta-Annunziata-Pirò, demanio del comune di Randazzo, ha arrecato ingenti

danni al patrimonio boschivo del comune abbattendone invece qualche migliaio in più, non martellati, attuando fraudolentemente il taglio a fil di terra e dissimulando le ceppaie con pietre, terra e ramaglie; 2°) che una commissione d'inchiesta, nominata dal consiglio comunale di Randazzo, recatasi sul posto in data 14 settembre 1958 con la partecipazione di un brigadiere e di un appuntato dei carabinieri, ma con l'assenza dei rappresentanti del locale comando stazione forestale i quali, pure, erano stati ufficialmente invitati a far parte della commissione, constatò in poche ore e su una superficie campione di meno di 5 ettari, sui 150 complessivi formanti oggetto dell'appalto, il taglio abusivo e dissimulato di 62 piante di alto fusto, come risulta dal verbale redatto dalla commissione d'inchiesta; 3°) che il 28 settembre 1958 un gruppo di consiglieri comunali di Randazzo, alla presenza dell'interrogante e del deputato all'assemblea regionale siciliana onorevole Mario Ovazza rinvenne, dissimulate come le precedenti, altre 60 ceppaie corrispondenti ad altrettante piante abusivamente abbattute; 4°) che il 1° ottobre 1958 sono state scoperte altre 46 analoghe ceppaie; 5°) che di fronte alle prove schiacciante e ufficiali della vastità del taglio abusivo e della gravità dei danni subiti dal comune, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste si è limitato ad ammettere, con sua lettera del 25 settembre 1958, l'esistenza del taglio abusivo di solo 13 piante; 6°) che né l'amministrazione comunale di Randazzo né la forestale risulta abbiano denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili affinché essi possano essere perseguiti civilmente e penalmente; 7°) che le ceppaie scoperte e dissotterrate alla presenza dell'interrogante in data 28 settembre 1958 e della commissione consiliare d'inchiesta in data 14 settembre 1958 risultano oggi « misteriosamente » contrassegnate con lo « zero » e con il marchio della forestale, e se non intenda disporre con urgenza una severa inchiesta volta ad accertare tutte le gravi responsabilità e complicità, comprese quelle eventuali del competente Ispettorato ripartimentale forestale e del comando stazione forestale di Randazzo. (567)

PEZZINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: 1°) se sia informato delle persecuzioni di cui sono oggetto, nel comune di Randazzo, ad opera del corpo forestale, due boscaioli i quali, sospettati di avere fornito le informazioni che hanno permesso di scoprire le gravissime irregolarità consumate in occasione del taglio del bosco Faggeta-Annunziata-Pirò (e che hanno formato oggetto di una precedente interrogazione dell'interrogante rimasta finora senza risposta) sono ora colpiti da ripetute contravvenzioni. Si tratta dei fratelli Mavica Paolo e Nunzio, a ciascuno dei quali sono state finora inflitte due contravvenzioni per l'importo complessivo di lire 23.440 per reati di danneggiamento del bosco Faggeta-Annunziata-Pirò, che essi avrebbero commesso in due giornate nelle quali invece, come può essere comprovato, lavoravano presso una ditta, a decine di chilometri da Randazzo. La ditta Tempesta si è stranamente offerta di pagare essa le contravvenzioni nella vana speranza che i Mavica, pur di liberarsi dall'onere del pagamento accettassero responsabilità che non hanno, e si prestassero alla creazione di un diversivo che favorisse i veri responsabili dei danneggiamenti subiti nel bosco; i quali per altro sono ingenti e tali da non potere in alcun modo essere il frutto dell'azione di due sole persone ma di una vera e propria organizzazione in grado di lavorare su scala industriale; 2°) quali misure intenda adottare per difendere liberi ed onesti cittadini dalle persecuzioni di cui sopra; 3°) se, specialmente a seguito dei gravi fatti esposti, i quali pongono in una luce sempre più dubbia l'operato dei locali organi del corpo forestale e della ditta Tempesta, non ritenga necessario rompere gli indugi e restaurare di fronte all'opinione pubblica di Randazzo e dei comuni vicini, profondamente commossa dagli eventi denunciati, il prestigio del corpo forestale, attuando senza ulteriori ritardi la già sollecitata severa inchiesta che acclari le ruberie che sono state consumate nel bosco di Randazzo e assicuri la giusta punizione di tutti i colpevoli. (692)

MARIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se nella determinazione dei prezzi di acquisto dei tabacchi greggi di produzione nazionale « allo stato sciolto » per il triennio 1958-1960 l'amministrazione dei monopoli di Stato abbia tenuto presenti i vari elementi che hanno inciso sul costo del prodotto « allo stato sciolto » maggiorando nelle giuste proporzioni i prezzi di acquisto stabiliti sulla base del triennio precedente. Risulta all'interrogante che nei costi analitici delle diverse fasi lavorative (dalla formazione dei semenzai, all'essiccamento delle foglie, all'imballaggio, ecc.) si sono verificati non lievi

maggiorazioni (aumento del reddito dominicale ed agrario, maggiorazione dei contributi bracciantili, costo dell'attrezzatura, ecc.). Una revisione dei prezzi è perciò indispensabile, al fine di evitare che una coltura, remunerativa per lo Stato e di grande sollievo economico per le 300.000 operaie addette alla cernita, spianamento e imballaggio della foglia di tabacco, si contragga al di sotto del giusto limite di convenienza economica per i piccoli produttori, nella quasi totalità coltivatori diretti, i quali sostituirebbero la coltivazione del tabacco con altre colture più redditizie. L'interrogante chiede che alla presente venga dato carattere d'urgenza, stante l'approssimarsi del ritiro del prodotto della campagna 1958. (570)

MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le disposizioni che intende impartire all'ufficio di collocamento di Lanciano al precipuo scopo di evitare, con l'imminente ripresa della lavorazione di cernita, spianamento ed imballaggio della foglia di tabacco nel magazzino A.T.I. di quella città, il ripetersi delle trasgressioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, sull'avviamento al lavoro ed i provvedimenti che intende adottare dopo i necessari accertamenti per le violazioni compiute dai dirigenti il predetto ufficio. Risulta all'interrogante che nel marzo 1958, in occasione dell'assunzione di nuovo personale da parte dell'Azienda tabacchi italiani, magazzino di Lanciano, preordinatamente, non si sono tenuti presenti i criteri stabiliti nell'articolo 15 della citata legge n. 264 del 1949 e cioè: l'anzianità di iscrizione nell'ufficio di collocamento; il carico familiare; le condizioni economiche e patrimoniali, desunte anche dallo stato di occupazione del nucleo familiare, ecc. In conseguenza di tali violazioni, si sono verificati casi in cui furono avviati al lavoro persone iscritte nell'elenco dei disoccupati e che avevano altri congiunti (madre, sorella, fratello, marito) già occupati, mentre furono respinte domande di lavoratrici madri, iscritte nell'elenco dei poveri, con numeroso carico familiare e che erano state segnalate, stante il loro effettivo bisogno, nelle informazioni dei carabinieri, ai quali dette informazioni furono chieste dallo stesso ufficio di collocamento. Al precipuo scopo di porre argine ad un malcostume che priva il lavoratore del diritto garantito dalla Costituzione e ridare fiducia allo stesso lavoratore con l'operato degli organi ministeriali, l'intervento di codesto Ministero si rende indispensabile onde evitare il ripetersi delle denunciate trasgressioni nella assunzione di nuova manodopera e perché si ripristini per il lavoratore il diritto soppresso da un abuso dei dirigenti di collocamento. (571)

FRANCAVILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di chiedere, per la legge sulla riforma di struttura dei servizi dell'amministrazione delle poste e telegrafi e della Azienda telefonica di Stato, la delega del Parlamento. Tale notizia desta gravissime preoccupazioni per il fatto che una richiesta di delega per una legge così importante, mentre denuncierebbe la volontà del Governo di sottrarre la discussione al Parlamento, farebbe pensare anche alla possibilità di privare la legge stessa di alcune delle più importanti questioni che furono anche oggetto di discussione alla Camera nella passata legislatura e che comunque potranno dare alla legge stessa quella funzione di rinnovamento che è necessaria per trasformare l'Azienda postelegrafonica in una azienda a carattere industriale e produttivo del nostro paese. Sta di fatto che il problema della riforma di struttura dei servizi non può essere valutato come un problema prevalentemente di carattere tecnico. Esso, invece, investe, come è facile comprendere, tutta la politica del Governo nel campo dei rapporti tra l'amministrazione dello Stato e i gruppi monopolistici italiani. (572)

BUZZETTI (RAMPA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere: a) se risponde a verità che numerosi decreti ministeriali di concessione definitiva di contributi per la realizzazione di opere igieniche non verrebbero registrati alla Corte dei conti o sarebbero tenuti fermi presso il Ministero dei lavori pubblici, in attesa che siano stabilite le competenze che il Ministero della sanità potrebbe avere in merito agli stessi; b) quali provvedimenti s'intendono adottare, in caso affermativo, per eliminare, al più presto, un così grave intralcio alla attività di tanto importante settore. (575)

- MOSCATELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio.* — Per conoscere se, dopo avere prospettato nel recente dibattito sui rispettivi bilanci la necessità di incrementare la produzione siderurgica nazionale, non ritengano di provvedere a tale incremento disponendo altresì mezzi finanziari adeguati per sollevare dalla crisi l'industria siderurgica ossolana, la quale, dopo i licenziamenti avvenuti alla Pietro Maria Cerreti di Villadossola e alla Galtarossa di Domodossola, minaccia di scomparire completamente proprio dove essa vanta le più antiche origini e di trascinare a totale rovina una zona già depressa, colpita da forte disoccupazione e duramente provata ancora recentemente dalle calamità naturali. (578)
- FASANO (GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per tranquillizzare i cittadini di Arco Felice in Pozzuoli (Napoli) e in particolare modo gli abitanti del viale De Martino contrassegnato con n. 150. In questo viale infatti le fognature o sono insufficienti (ristretti cunicoli che di sovente rompono gli argini determinando allagamenti di acque puzzolenti) o si riducono a semplici canali di scolo, che sfociano nelle campagne circostanti con gravi conseguenze ai fini dell'igiene e della pubblica sanità. Se intendono intervenire con sollecitudine, considerato il particolare momento epidemico. (579)
- PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il questore di Trapani ha vietato il comizio pubblico che ad Alcamo avrebbe dovuto tenere il deputato regionale Agostino Messina sulla crisi politica siciliana, domenica 19 ottobre 1958, in violazione delle norme costituzionali sulla libertà di riunione e di parola, e quali provvedimenti intende adottare nei confronti del funzionario responsabile dell'arbitrio. (581)
- D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende istituire una scuola media nel comune di Resina (Napoli). E ciò per venire incontro ad una cittadina di circa 50 mila abitanti, che sorge su l'antica Ercolano. Su 40 e più scuole medie di recente istituite nessuna è stata attribuita alla provincia di Napoli. Un tale gesto del ministro della pubblica istruzione sarebbe accolto con grande sollievo dagli abitanti del comune di Resina, città di fama internazionale, meta di turisti di tutto il mondo, ma nello stesso tempo la più povera della provincia di Napoli. L'istituzione di tale scuola più volte richiesta è stata ostacolata dal parere contrario del provveditore agli studi a causa della mancanza dei locali. Gli abitanti e l'amministrazione di Resina sono disposti a qualsiasi sacrificio per reperire i locali necessari una volta ottenuta la scuola media. (582)
- TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente della lentezza con cui procedono le pratiche costitutive dei consorzi nella provincia di Reggio Calabria e delle correlative lungaggini burocratiche che rendono spesso inoperanti i benefici della legge 26 novembre 1955, n. 1177; se non ravvisi la conseguente opportunità di un provvedimento, che consenta la rapida estensione della competenza nelle zone interposte dei sette consorzi già costituiti ed operanti su una superficie di contribuzione inferiore al decimo della provincia stessa; se non ritenga così più spedito l'assorbimento nell'attività consortile dell'intero territorio provinciale e più positiva la sua ammissione alle provvidenze della legge sulla Calabria e agli altri benefici in vigore per lo sviluppo fondiario. L'interrogante — considerato altresì che i consorzi già costituiti rivelano ostacoli di iniziativa e ritardi nella progettazione delle opere, e che la maggiore estensione territoriale accentuerebbe tali difficoltà — chiede se non si voglia fronteggiare la deficienza di organico con personale tecnico scelto tra i ruoli del Ministero dell'agricoltura, da comandare in provincia o con autonomia burocratica o con inquadramento nei consorzi medesimi, e a cui affidare la soluzione sollecita delle pratiche attuative della legge sulla Calabria nelle vastissime aree intercluse tra i consorzi già costituiti, e la progettazione delle opere di interesse generale in conformità dei necessari piani di trasformazione fondiaria nelle nuove zone di intervento. (584)
- TREMELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali tecniche sono state messe in atto onde misurare periodicamente il grado di efficienza del lavoro nelle singole amministrazioni e nei singoli uffici pubblici; e quali raffronti vengono compiuti con gli analoghi livelli di efficienza di altri paesi ad alto grado di sviluppo economico. (586)

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato che domenica 12 ottobre 1958 a Leonforte (Enna), in occasione di una pacifica manifestazione rivolta a sollecitare l'inizio dei lavori della diga sul torrente Nicoletti, gli agenti dell'ordine sono intervenuti con metodi brutali e violenti verso i pacifici lavoratori, come se questi fossero diretti a compiere atti illegali e di forza e non a sollecitare dei lavori, il cui inizio i rappresentanti del partito al Governo in più occasioni e specialmente nel periodo elettorale avevano fatto sperare per l'ottobre 1958. Si desidera conoscere se tali metodi incivili sono ispirati a direttive superiori o sono frutto di stati d'animo dei funzionari preposti all'ordine pubblico. (587)

GUADALUPI (LENOCI, BERTOLDI, ALBARELLO, GHISLANDI, LANDI, PIGNI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause che hanno determinato la terribile sciagura aerea avvenuta alle 12,50 del 22 ottobre 1958 sul cielo di Nettuno tra un quadrimotore *Viscount* della società inglese B.E.A. della linea aerea Londra-Napoli-Malta ed un aviogetto militare italiano — nella quale sono decedute 31 persone di nazionalità estere — e i conseguenti provvedimenti adottati e da adottare per tale disastro aereo. (589)

SERONI (MAZZONI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti doverosamente urgenti intenda prendere per ovviare alle gravissime deficienze che si stanno verificando in questi giorni in alcuni istituti scolastici di Firenze. Particolarmente all'istituto tecnico « Duca d'Aosta » — dove non è stata ancora istituita la V classe *F* — e all'istituto « Benvenuto Cellini », dove cinque classi comprendenti circa 200 studenti sono ancora chiuse, la situazione si presenta assai preoccupante. Gli interroganti chiedono di sapere dal competente ministro se, anziché inviare, come è avvenuto in uno dei casi suindicati, la forza pubblica contro le manifestazioni degli studenti, non ritenga più opportuno prendere immediati provvedimenti per la normalizzazione della situazione. (590)

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ravvisano la necessità urgente d'intervenire nella grave vertenza tra la regione sarda e i lavoratori dipendenti dello stabilimento A.L.A.S. di Macomer (Nuoro) per la mancata applicazione di un accordo siglato il 13 settembre 1958. In particolare, nel documento di cui sopra (firmato dai rappresentanti della regione e dalla C.I.S.L. ed ampiamente riportato dalla stampa isolana) risultava l'impegno generale di attuare un programma di sviluppo dell'azienda con una direzione efficiente, di non effettuare alcun licenziamento e di realizzare i programmi con la collaborazione delle maestranze. Ora, invece, bruscamente l'Associazione degli industriali annuncia il licenziamento di 137 operai, 6 impiegati e 8 assistenti. L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sulla gravità della vertenza per i negativi effetti sul piano sociale ed umano in una zona particolarmente difficile, mentre si accentua la crisi occupazionale dell'isola. (593)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, onde ovviare il grave ed imminente pericolo per la pubblica salute determinato dalla inopinata determinazione presa dalle autorità locali di distribuire in Piacenza alla popolazione il latte sfuso e non pastorizzato, raccogliendolo direttamente presso i produttori. Detto inammissibile sistema di distribuzione è stato adottato, in quanto le competenti autorità si sono rifiutate di accogliere le motivate richieste avanzate dalle ditte già incaricate della pastorizzazione e distribuzione del prodotto, al fine di ottenere l'adeguamento del prezzo di vendita in armonia con le necessità della sua lavorazione e con i prezzi praticati per il latte dalle vicine provincie di Cremona, Parma, Milano, Pavia, ecc. (601)

MANCINI (PRINCIPE). — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno accertare le ragioni che hanno indotto il sindaco di Corigliano Calabro (Cosenza) a non tenere conto, in evidente violazione della legge, della richiesta di convocazione del consiglio comunale avanzata dal prescritto numero di consiglieri comunali. Nella mancanza di iniziativa del sindaco e della giunta la richiesta dei consiglieri comunali aveva lo scopo di ottenere, in considerazione del vivissimo malcon-

tento esistente nella popolazione, l'urgente nomina degli insegnanti ginnasiali e liceali nonché quella dei corsi di scuola popolare. Per sapere se non si ritenga di dover intervenire a tutela dei diritti dei consiglieri comunali e nell'interesse della popolazione. (602)

CERRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende provvedere di urgenza a prendere le misure occorrenti per l'apertura della scuola media di Sesto Fiorentino, il cui ampio e bello edificio fu inaugurato, alla presenza delle autorità e delle famiglie degli studenti, domenica 19 ottobre 1958; la misura da un anno sollecitata è tanto più urgente in quanto, trovandosi Sesto Fiorentino al confine con Firenze e con decine di studenti che si recano a studiare nel capoluogo, l'apertura della scuola media di Stato in quell'importante centro industriale alleggerirebbe indubbiamente la situazione delle scuole fiorentine, sovraccariche di studenti fino al punto da costringere centinaia di essi a non frequentare i corsi. (603)

ADAMOLI (MOLINARI MINELLA ANGIOLA, BARONTINI, NATTA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritiene in contrasto con le sue dichiarazioni e gli impegni assunti di fronte al Parlamento le affermazioni del presidente dell'I.R.I. sul ridimensionamento dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, che prevede il licenziamento di oltre 1.000 operai e tecnici. In particolare gli interroganti chiedono al ministro di conoscere su quali basi la presidenza dell'I.R.I. ritiene necessario mutilare ulteriormente una grande fabbrica meccanica, i cui prodotti d'alta qualità godono di antico prestigio in Italia e all'estero e sono indispensabili alla stessa attività delle altre aziende I.R.I.; e di conoscere ancora quali studi ed accertamenti sono stati compiuti sulle effettive possibilità di mercato della produzione dell'Ansaldo San Giorgio. (605)

ADAMOLI (MOLINARI MINELLA ANGIOLA, BARONTINI, NATTA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritiene contrastanti con il suo impegno di riesame del piano quadriennale dell'I.R.I., assunto di fronte alla Camera, le pubbliche affermazioni del presidente dell'I.R.I. per quanto si riferisce particolarmente all'Ansaldo-Fossati di Genova. Per tale grande fabbrica di trattori si annuncia la totale chiusura con il conseguente licenziamento di oltre 1400 operai e tecnici nello stesso momento in cui si afferma l'esigenza di aumentare la produzione di trattori nel nostro paese, senza alcuna spiegazione sui motivi per cui si è giunti alla situazione che oggi si definisce insostenibile, senza accertare a chi risalgono le responsabilità del disordine organizzativo ed amministrativo a cui è stata condotta una grande azienda moderna, ricca di preziose esperienze, con maestranze altamente qualificate, e senza che sia stata presentata nessuna analisi sulle effettive condizioni e sulle prospettive del mercato interno ed internazionale dei trattori. (606)